Da precaria, sempre ai margini. Memorie di un'educatrice

Video-testimonianze

Realizzato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1469

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1469

Pubblicato il: 27/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Giulia Mascagni

Nome e cognome dell'intervistato: Valentina Becatti

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1996

Categoria dell'intervistato: Educatore

Livello scolastico: Nido d'infanzia

Categoria professionale dell'intervistato: Educatore servizi per l'infanzia

Data di registrazione dell'intervista: 21 novembre 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/da-precaria-sempre-ai-margini-memorie-di-uneducatrice

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1990s, 2000s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=qelh2OToEEY

L'intervista, della durata di 31:40 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=qelh2OToEEY), ripercorre le memorie professionali di Valentina Becatti. Nata nel 1973 a Siena, ha conseguito il diploma presso l'Istituto magistrale a sperimentazione quinquennale. Ha successivamente proseguito gli studi, conseguendo una laurea in Filosofia a indirizzo antropologico. La sua esperienza professionale si è sviluppata dal 1996-97, quando ha cominciato a lavorare come supplente nei nidi d'infanzia e nelle scuole d'infanzia. Sono state tutte e sperienze brevi, non superiori al mese, caratterizzate da scarsa continuità educativa. Nel 1999 ha aperto, insieme a due sue colleghe, un nido d'infanzia privato, di cui dal 2016, in seguito all'accreditamento, è stata nominata coordinatrice pedagogica. Il coordinatore pedagogico, con il D.Lgs 65/2017, è diventato del resto una figura obbligatoria nei nidi d'infanzia.

Interessanti sono i confronti compiuti da Becatti tra l'esperienza svolta da precaria nel pubblico e quella, a tempo indeterminato, compiuta nel privato. L'esperienza di supplente non si configura, complessivamente, come un momento arricchente e positivo: spesso la videointervistata rimarca di esser stata tenuta ai margini dalle colleghe, che talvolta le imponevano i turni più gravosi senza interpellarla. Sintomatico, ad esempio, che nel corso di una supplenza presso i nidi d'infanzia sia stata sempre inserita nel turno mattutino che cominciava alle 7.40. Tale posizione marginale si ripercuoteva anche nelle occasioni di apprendimento, estremamente limitate: quando talvolta provava a chiedere ragguagli su progetti che comunque era chiamata a eseguire, o non le venivano fornite risposte o le veniva detto esplicitamente di non porre domande. Le eccezioni erano dovute a figure episodiche – tra queste, Becatti cita una supplente annuale in un nido d'infanzia e un'ausiliaria in una scuola d'infanzia. Tale situazione, oltre ad aver presumibilmente condotto Becatti sulla strada dell'imprenditorialità privata, getta una luce sinistra sulla formazione in servizio e sulla collegialità della scuola degli anni Novanta: «non posso parlare di collegialità né di lavoro d'equipe», afferma infatti al m. 7.40.

Per quanto riguarda la gestione e la quotidianità del nido che gestisce da più di venti anni, Becatti rammenta la marginalità del settore privato, per il quale non era prevista nemmeno una specifica normativa: «i primi anni di privato sono stati anni di totale abbandono addirittura non c'era neanche una legislazione di riferimento noi s'è aperto nel '99 la prima legislazione di riferimento è del 2001 2002» (m. 22.02 e ss), afferma, citando la Legge Regionale 26 Luglio 2002. In questo abbandono rientrava anche la sfera della formazione, perseguita, nei primi anni, in maniera estemporanea e su spinta personale, attraverso la collaborazione con una psicologa che curava le azioni di supporto alla genitorialità (Catarsi 2009 a). Solo recentemente, i nidi accreditati sono stati inglobati nei piani di formazione in servizio previsti per i nidi comunali.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Mentre gli orari e le scansioni della giornata sono rimasti invariati, a mutare sono state le attività proposte ai bambini e le strutture utilizzate. Sul primo fronte, infatti, Becatti sottolinea la maggior insistenza sullo sviluppo delle autonomie attraverso attività come la preparazione della tavola per il pranzo (Macinai e Oliviero 2019, 164); rimarchevole è inoltre la riflessione sul diverso atteggiamento che, nel corso degli anni, è stato sviluppati nei confronto dello sporco: «ripensandolo col senno di poi era una cosa cioè era quasi un passare indirettamente il messaggio che quando si giocava non ci si deve sporcare e mi viene da ridere perché poi dopo si è lottato per superare proprio il tabù dello sporcare dello sporcarsi l'educazione è stata fatta di corsi e ricorsi storici» (m. 17.48 e ss). Per quanto riguarda le strutture utilizzate, la videointervistata insiste sui giochi in materiali naturali e sulle brandine, che hanno sostituito i letti con le sbarre: «perché ancora c'era l'idea del comunque del contenimento l'idea anche del dell'essere pericoloso comunque dormire nel in un lettino che non avesse una sbarrina piccolina di protezione» (m. 15.12).

Nella conclusione dell'intervista, Becatti sottolinea il diverso rapporto con il genitore che il nido privato deve stabilire rispetto al nido d'infanzia pubblico: mentre nel secondo è più facile introdurre cambiamenti radicali, nel primo i genitori devono esservi abituati e, progressivamente, traghettati (Catarsi, 2009 b).

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze,* Firenze, Firenze University Press, 2019.

E. Catarsi, *L'educatrice della prima infanzia in Italia. Professionalità e formazione,* in Fortunati A. (a cura di), *Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia*, Junior, Bergamo, 2009 a.

E. Catarsi, *I genitori crescono con i figli: l'esperienza del nido e dei servizi per l'infanzia*, in Fortunati A., Tognetti G. (a cura di), *Famiglie, servizi per l'infanzia e educazione familiare*, Junior, Bergamo, 2009 b.

Fonti normative

Decreto Legislativo 13 Aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107* (GU Serie Generale n. 112 del 16-05-2017 – Suppl. Ordinario n. 23), permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg

Legge Regionale 26/07/2002, *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro* (Bollettino Ufficiale n. 23, parte prima, del 5 agosto 2002), permalink: http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2002-07-26;32

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/da-precaria-sempre-ai-margini-memorie-di-uneducatrice

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/da-precaria-sempre-ai-margini-memorie-di-uneducatrice